

Una stangata mai vista



IL FATTO

Migliaia le persone che avevano chiesto la quiescenza per aver raggiunto l'anzianità contributiva: si trovano a dover lavorare ancora un anno. Proteste per la manovra previdenziale che darà 13.400 miliardi fino al 1993

Pensioni terremoto

Tra i lavoratori pronti ad andarsene è caos

Il decreto Amato che congela per un anno le pensioni d'anzianità ha provocato un terremoto fra i lavoratori - specie delle aziende in difficoltà - che si erano preparati ad usufruire del loro diritto per aver versato i contributi sufficienti. Anche chi ha presentato la domanda a settembre dovrà lavorare ancora un anno. Chiarimenti sul nuovo calcolo. 13.400 miliardi dalla manovra sulla previdenza

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ha provocato una specie di terremoto fra la gente, il decreto di Amato che tra l'altro sospende per un anno le pensioni di anzianità (e non quelle di invalidità, come qualcuno aveva inteso); ovvero l'istituto che permette di andare in quiescenza, a prescindere dall'età, coloro che hanno raggiunto un certo numero di anni di contributi versati: 35 anni nel settore privato, e nel settore pubblico 20 anni (15 le donne con figli a carico ma possono usufruirne al ventesimo anno di attività) se statali, 25 (20 le donne) anni se impiegati negli enti locali. Specialmente nelle aziende in difficoltà, sono in gran numero i lavoratori che - constatata la loro «anzianità contributiva» - si sono dati da fare per lasciare il lavoro. Tra le tante telefonate dei lettori che abbiamo ricevuto, c'è quella dell'operaio metalmeccanico cinquantenne di una fabbrica di Gallarate,

«Io lettore di Gallarate, dimesso nella certezza di andare in pensione dopo quindici giorni perché la normativa allora vigente lo consentiva, si trova a spasso. Senza pensione e senza stipendio. Oltretutto nel '94 perderà anche il due per cento della pensione che avrebbe ricevuto per aver lavorato un anno in più. Si tratta di un caso da Pretura, che il governo farebbe bene a risolvere in sede di conversione in legge, fra due mesi, del decreto come promette Cristofori. Altrimenti si potrebbe ipotizzare il diritto del lavoratore di essere riassunto dall'azienda fino al 31 dicembre 1993».

Altro «bussillo», il nuovo calcolo della pensione. Ricordiamo che è un emendamento del governo alla legge delega, per cui tutto dipende dal dibattito alla Camera. È chiaro che per chi abbia lavorato meno di 15 anni - nel settore privato e in quello pubblico - si fa riferimento alle retribuzioni dell'intera vita lavorativa. Scompaiono i cinque anni dell'Inps, i pubblici dipendenti con poca anzianità contributiva potranno dimenticarsi della pensione calcolata sull'ultimo stipendio. E per chi ha lavorato per 15 anni o più? La regola sarà che per i primi 15 anni l'importo della pensione si calcola col vecchio sistema, per i successivi col nuovo sull'intera vita lavorativa.

Rastrelli (Spi Cgil) «Una forte batosta allo Stato sociale»

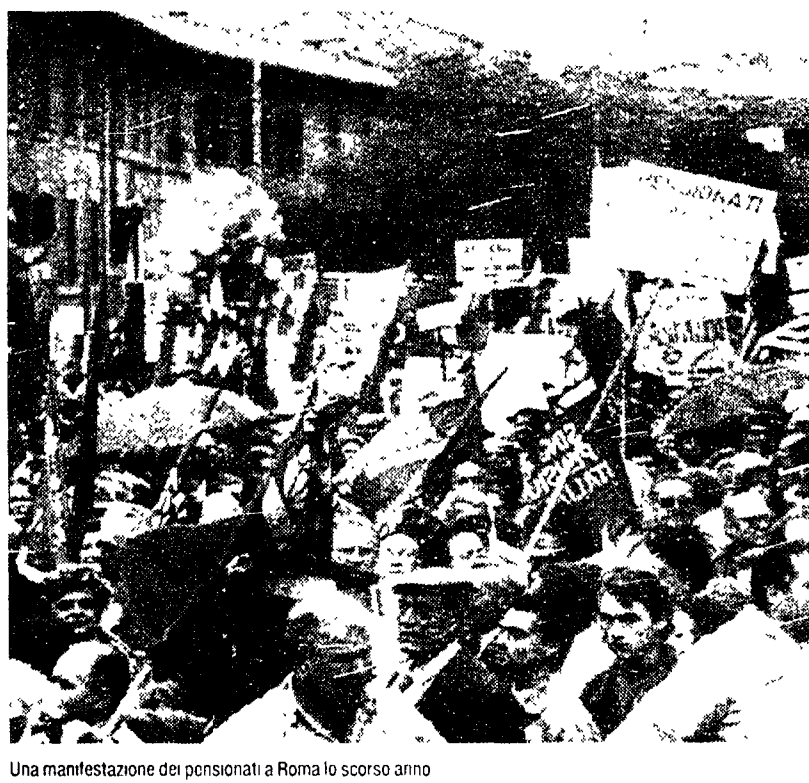
ROMA. Non si farà attendere l'esplosione della rabbia dei pensionati per la manovra di Amato. Non oggi, ma sabato prossimo i loro sindacati Cgil Cisl Uil hanno intenzione di ripetere la «marcia su Roma» delle «partenze grigie» in una manifestazione a San Giovanni con Trentin, D'Antoni e Lanzetta. Oltre ai tagli alle indicizzazioni delle pensioni, c'è la mancata esenzione dai ticket sanitari per l'anziano che, vivendo in famiglia, con una pensione di 600mila lire al mese contribuisce al reddito familiare facendo salire il tetto di 40 milioni sotto il quale non si paga. Se non vi fosse con i suoi, l'uno e gli altri sarebbero esenti dai ticket. E tutti i motivi della «indignazione» li elenca in questa intervista il segretario generale dello Spi Cgil Gianfranco Rastrelli.

Stamo dunque all'emergenza, se il governo colpisce anche le categorie considerate deboli come quella degli anziani.

È un fatto gravissimo. Non era mai accaduto che uno scatto di scala mobile venisse tolto ai pensionati per decreto. Oltretutto questo decreto viola la legge che ha sancito il protocollo di luglio, laddove dispone che entro il 30 settembre i sindacati avrebbero dovuto incontrarsi col governo per decidere sull'erogazione dello scatto di novembre. Ciò significa che si cancella la contrattazione che i sindacati dei pensionati avevano conquistato negli ultimi anni.

Ma il governo sostiene che nel '92 le pensioni sono cresciute del 5,1%, corrispondente alla presumibile inflazione reale.

Nel governo c'è stato un conflitto interpretativo sul protocollo a proposito di tutela del



Una manifestazione dei pensionati a Roma lo scorso anno

in cui abita. L'imposta comunale sugli immobili graverebbe anche su di loro

Non sono pochi questi casi, spesso con una pensione di 6-700mila lire al mese. Ebbene, subiranno un salasso di 30mila lire per il blocco degli automatismi al quale si aggungerà la mazzetta dell'Ici fino al 7 per mille del valore della loro abitazione. Per non parlare della Sanita, non solo c'è il caso gravissimo del pensionato che vive in famiglia, vorremo sapere che cosa comporta la trasformazione del ticket in bonus. E comunque sembra evidente che l'assistenza sanitaria perde il carattere universale, si incrina il patto di solidarietà fra le generazioni. In sostanza si spingono verso l'emarginazione 14 milioni di persone che invece sono disponibili a dare il loro contributo al risanamento del paese ma nei servizi, sia nella produzione

Sarà dunque un brutto inverno per gli anziani?

Sì, e non solo per chi ha una pensione. Ufficialmente nel nostro paese cinque milioni di anziani sopravvivono miracolosamente con 350mila lire al mese. Ci sarà pure chi bara, ma non pochi. Ebbene nessun governo europeo trascura queste persone nonostante le emergenze economiche, come fa il nostro. E son due anni che chiediamo il minimo vitale riformando l'assistenza e le integrazioni al minimo, con una proposta che farebbe risparmiare nella spesa assistenziale.

Il 70 per cento dei pensionati è proprietario della casa

Non è vero, come ha detto il governo, che le imprese pagheranno subito il 7,5 per mille di imposta. Quanto alla minimum tax nulla è stato deciso: nè i tempi, nè i modi, nè le categorie interessate

Ecco l'imbroglio del 7,5 per mille

Non è vero che le imprese pagheranno 12mila miliardi in seguito ad una patrimoniale del 7,5 per mille. La decisione infatti non è contenuta in un decreto, ma in un disegno di legge. Avrà quindi tempi lunghi e possibilità di insabbiamenti. Quanto alla minimum tax per commercianti, artigiani e professionisti il governo ha solo deciso che ci sarà, ma non ha precisato modi e tempi.

RITANNA ARMENI

ROMA. I giornali di ieri hanno riportato una notizia non vera. Hanno scritto che la manovra economica di Amato comprendeva anche 12.000 miliardi di entrate che provengono dalle aziende piccole e grandi. In particolare questa cifra sarebbe stata ricavata attraverso una patrimoniale del 7,5 per mille e attraverso l'applicazione per i commercianti, gli artigiani e i liberi professionisti della «minimum tax». Per l'esattezza sarebbero venuti circa 5000 miliardi: dalla prima

l'arcano è stato spiegato. Non è detto che le aziende pagheranno. Se lo faranno dovranno essere ancora decisi tempi e modi. C'è da presumere che i tempi saranno lunghissimi e i modi accomodanti. Infatti il 7,5 per mille sarà contenuto in un disegno di legge del quale - dice il Sole 24 ore, organo ufficiale della Confindustria - non si conosce ancora la struttura e che comunque dovrà passare sotto le forze caudine della finanziaria. Quanto ai 12.000 miliardi lo stesso quotidiano riferisce che si tratta di previsioni ottimistiche.

Disegno di legge quindi e non decreto come è avvenuto per le pensioni la sanità e il pubblico impiego. Per i tagli della spesa pubblica che hanno colpito i lavoratori dipendenti e i pensionati. Tempi lunghi di conseguenza e magari parziali o totali insabbiamenti. E infatti già ieri sono cominciate le prime richieste e le prime manovre. La Confindustria ha già chiesto che la patrimoniale sulle imprese venga corretta tenendo conto della situazione particolare delle aziende cooperative, in cui il patrimonio reale indivisibile tra i soci ed ha caratteristiche diverse dal settore privato. Per il presidente delle cooperative bianche Marino «la patrimoniale è in controtendenza rispetto agli obiettivi di politica cooperativa che lo stato ha perseguito in questi anni».

Diverso da quello sulla imposta patrimoniale, ma egualmente allarmante il discorso sulla minimum tax. Il ministro Gorla anche ieri ha assicurato: «questa volta gli autonomi pagheranno più tasse perché non avranno più la possibilità di presentare redditi impossibili e realistici». Ma questo decreto legge è come una scatola vuota. Non si sa ancora infatti in

che modo sarà costruita questa minimum tax; se si applicheranno dei coefficienti presuntivi, di quale entità e se questi saranno diversi per le varie categorie. Di conseguenza anche per questo decreto sono presumibili interventi e modifiche.

Appare naturalmente incerta se non bugiarda la cifra della manovra che fissava in 42.000 miliardi le nuove entrate. Come è possibile infatti raggiungerli se i 12.000 che dovrebbero venire dalle imprese sono costoro, affidati ad un disegno di legge che si deve approvare e ad un decreto privo di contenuti? Appaiono chiari invece gli atteggiamenti pacati della Confindustria e la mancanza di proteste degli industriali rassicurati dalla lunghezza dei tempi e dalla possibilità di intervento. Ieri inoltre sono scese di tono fino quasi a scomparire gli anatemi lanciati all'annun-

Il vicepresidente degli industriali: tassi troppo alti

Pesenti: «Manovra giusta Ma arriva troppo tardi»

ROMA. Il governo ha varato una manovra molto severa, e si tratta di un provvedimento necessario ma che giunge troppo tardi. È il giudizio di Giampiero Pesenti, presidente e amministratore delegato di Italmobiliare e vicepresidente della finanziaria che controlla l'Italcementi.

«Se la manovra fosse stata decisa prima di arrivare alla svalutazione della lira, avremmo dato al mondo un segnale di serietà e di volontà di risanamento. Questo avrebbe permesso di svalutare a ragion veduta, mentre dopo la svalutazione la lira è andata allo sbando». Pesenti il giudizio dell'imprenditore di Bergamo sul livello raggiunto dai tassi di interesse: «il tasso reale non è sostenibile da parte delle imprese, e forse la Banca d'Inghilterra ha agito con più oculatezza quando, dopo il rialzo dei

tassi e l'uscita dallo Sme, ha subito deciso di riabbassare i tassi. La manovra di luglio era poca cosa. I provvedimenti decisi ieri dovevano essere presi allora».

Secondo Pesenti, al mondo delle imprese sono richieste «grossi sacrifici in un momento difficile: possono essere accettati ma solo se c'è la possibilità di un rilancio successivo. Le industrie - ha aggiunto - producono la ricchezza del paese, se vengono penalizzate, si riduce anche questa ricchezza, con il rischio di aumentare la disoccupazione».

Saranno quindi necessarie misure per il rilancio dell'attività industriale. L'imprenditore, che ha precisato di parlare a titolo personale e non come vicepresidente della Confindustria, ha poi detto di sperare «che il nostro parlamento approvi rapidamente le misure proposte dal governo senza che trascorrono mesi, per

Bocciatura senz'appello del blocco dei contratti e delle indennità I dipendenti statali si ribellano «Lo sciopero è un atto doveroso»

Venti di rivolta sul pubblico impiego. Il blocco dei contratti e delle indennità ha scatenato una reazione durissima. I sindacati confermano: «Lo sciopero del 2 ottobre è un atto doveroso». La parola d'ordine: modificare il disegno di legge del governo. Dichiarazione di Franco Bassanini (Pds). Il ministro delle Finanze Gorla scrive ad Amato per «difendere» i doganieri.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Lo sciopero dei dipendenti pubblici non è solo per rivendicare l'apertura dei contratti (per di più prevista dall'accordo sul costo del lavoro), ma anche contro alcune parti dell'articolo sul pubblico impiego del disegno di legge di delega. Lo affermano i sindacati confederali di categoria i quali definiscono un «atto doveroso» l'astensione dal lavoro del 2 ottobre. Il blocco dei contratti fino al '93 deciso dal go-

verno viene dunque respinto, mentre si ribadisce con forza l'obiettivo del mantenimento del potere di acquisto dei salari. «Le nostre proposte», ha detto il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, Pino Schettino - sono chiare: modifica del disegno di legge per acquisire innanzitutto la contrattazione decentrata e difesa del potere di acquisto dei salari».

Per il segretario generale della Cgil Scuola, Dario Missaglia, il blocco contrattuale è «una espropriazione autoritaria di un diritto incedibile e non un errore politico perché non modifica i mali strutturali che affliggono la gestione della spesa». E intanto la Uil Finanze accusa: «In un momento in cui il personale è chiamato ad uno sforzo straordinario per la lotta all'evasione fiscale con un colpo di mano è privato dei compensi di produttività che rendevano possibile questo sforzo».

Forti preoccupazioni e riserve sono state espresse anche dall'associazione nazionale presidi (Anp) e da Andrea Amato, segretario nazionale della Dirlat (sindacato dei dirigenti e dei direttivi) del ministero del Tesoro. Anche la Cuni-Amfup (l'associazione medici funzioni pubblica a tempo pieno) ha indetto lo stato di agitazione. Il 27 settembre,



Il ministro delle Finanze Giovanni Gorla

privilegio, di spreco e di inefficienza diffuse in molte amministrazioni e ad una qualificazione della spesa. Solo così, conclude Bassanini, è possibile evitare che la forte stretta finanziaria produca anche effetti di ulteriore degrado della funzionalità ed efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici».

Di fronte alla generale levata di scudi il ministro delle Finanze Giovanni Gorla ha scritto al presidente del Consiglio caldeggiando la causa dei dogan-

Moody's-S&P
Dagli Usa giudizi molto cauti

NEW YORK. Molto caute le reazioni alla manovra espresse da Moody's, l'agenzia Usa di valutazione del credito che poco più di un mese fa ha abbassato di due punti il voto sul debito italiano. «La nostra è una prospettiva di lungo periodo: per il momento riteniamo che la nostra valutazione rispecchi la realtà italiana», dichiara Guillermo Estebanez di Moody's, il quale aggiunge: «finché la situazione non si chiarirà e non arriverà una decisione del Parlamento sulle riforme proposte dal governo è prematuro avanzare ulteriori giudizi». Più aperta alla fiducia appare invece la posizione di Standard and Poor's, l'altra agenzia newyorchese di valutazione. Spiega Guido Cipriani: «Il governo Amato ha preso delle decisioni molto difficili ma certamente in linea con l'obiettivo di non perdere il treno europeo».

Benetton
«Effetti positivi di breve durata»

ROMA. Una manovra i cui effetti positivi saranno di breve durata e che per la modesta forza del governo è, peraltro, destinata a subire inevitabili modifiche. Questa l'opinione di Luciano Benetton, presidente ed amministratore delegato dell'omonimo gruppo industriale e senatore repubblicano, sulla nuova manovra Benetton ha quindi indicato in nuove elezioni l'unica soluzione «per cambiare lo scenario politico italiano». A Pechino per presentare una nuova campagna pubblicitaria, Benetton ha anche escluso che per l'Italia la soluzione sia quella di un governo di salute pubblica. «La manovra», ha detto, «avrà qualche effetto positivo, ma solo a breve. Sono altri i provvedimenti da adottare e non sono queste le persone che possono chiedere sacrifici».

Andreatta
«Queste misure non bastano»

ROMA. Le misure anticrisi decise dal governo Amato non bastano. È questo il giudizio «a caldo» di Nino Andreatta, secondo il quale occorrono altri tre interventi drastici: un'imposta patrimoniale dell'1% che colpisca tutte le ricchezze, «da aggiungere alla stangata di questi giorni», un prestito internazionale di almeno 60 mila miliardi, «magari garantito con l'oro delle riserve della Banca d'Italia»; la fissazione di un nuovo livello di cambio della lira «sufficientemente realistico da essere mantenuto almeno per un triennio». Queste ed altre considerazioni vengono affrontate dall'ex ministro del Tesoro in un'intervista all'Espresso (che anticipa il testo) in edicola lunedì. «Dopo quello che è avvenuto nella tempesta valutaria», spiega Andreatta «occorrono misure fortissime».